Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Migranti, botte e stupri in Libia catturato ragazzo somalo. Casa Bianca avverte, Assad prepara nuovo attacco chimico. Venezuela, anche potere giudiziario sotto “dittatura”**

Migranti: botte e stupri Libia, un fermo. È un somalo di 23 anni catturato a Lampedusa

Un somalo di 23 anni è stato fermato dalla Polizia nell’hotspot di Lampedusa con l’accusa di essere fra i torturatori che sequestravano e seviziavano i migranti in attesa di imbarcarsi dalle coste libiche. Il ragazzo è accusato di associazione per delinquere armata di carattere transnazionale, dedita a commettere reati contro la persona, tratta e sequestro di persona, violenza sessuale, omicidio aggravato e favoreggiamento dell’immigrazione clandestina. Il 23enne somalo è stato riconosciuto come uno dei responsabili di torture e sevizie perpetrati in Libia nella struttura nei pressi della zona agricola denominata Hudeyfà, nei pressi di Cufrà, dove i migranti venivano privati della libertà personale prima di intraprendere la traversata in mare per le coste italiane.

Migranti a Roma: incontro Minniti-Raggi, nasce “cabina regia” per gestire a Roma accoglienza

La questione migranti a Roma, sollevata nei giorni scorsi dal sindaco Virginia Raggi, sarà affrontata in sede istituzionale “istituendo presso la Prefettura una ‘cabina di regia’”, con la partecipazione di rappresentanti del ministero dell’Interno e di altre istituzioni, “al fine di gestire i temi dell’accoglienza, dell’inclusione e dell’integrazione”. È l’esito di un incontro svoltosi ieri sera al Viminale tra il ministro dell’Interno Marco Minniti e la stessa Virginia Raggi. L’incontro è stato anche l’occasione per approfondire le indicazioni contenute nelle circolari antiterrorismo “Safety & Security”, “in una città come Roma che, come è stato sottolineato, in particolare nella stagione estiva, vive di eventi e manifestazioni all’aperto”. Al riguardo il ministro Minniti ha chiarito che le circolari “non intendono in alcun modo limitare la partecipazione dei cittadini agli eventi, ma rappresentano un’occasione per garantire la sicurezza in un clima di serenità nell’equilibrio delle misure assunte”.

Elezioni comunali: Berlusconi rilancia, “centrodestra sia moderato”. Salvini e Meloni non ci stanno

Il centrodestra trionfa ai ballottaggi delle comunali, piazzando i suoi candidati in 16 città capoluogo, mentre il centrosinistra solo in 6. Cadono roccaforti rosse come Genova e Pistoia. Parma conferma Pizzarotti. Matteo Renzi ha ora l’onere di riannodare i fili di una sconfitta che rischia di minare anche la sua leadership mentre Berlusconi, forte del risultato ottenuto dal centrodestra, invoca una coalizione con profilo liberale-moderato: “Da questi risultati il centro-destra può partire in vista della sfida decisiva per tornare a guidare il Paese, sulla base di un programma condiviso”, caratterizzata da “un chiaro profilo liberale, moderato, basato su radici cristiane”. Ribatte la leader di Fratelli d’Italia, Giorgia Meloni: “La moderazione è una categoria che in politica non esiste più”.

Usa/Siria: Casa Bianca avverte, Assad prepara nuovo attacco chimico

La Casa Bianca mette in guardia il presidente siriano Assad contro nuovi attacchi chimici, di cui gli Usa avrebbero individuato i “possibili preparativi”, ammonendo che se condurrà un altro attacco di massa mortale, con questo tipo di armi, lui e il suo esercito “pagheranno un prezzo pesante”.

Usa: Corte suprema, bando su ingressi da Paesi musulmani “in vigore per chi non ha legami” negli Usa

I giudici della Corte Suprema statunitense hanno stabilito che per ora il bando dell’amministrazione Trump sugli ingressi da alcuni Paesi musulmani si può applicare solo alle persone che non hanno legami con una persona o con una entità negli Usa. L’Alta Corte ha quindi deciso che il provvedimento sarà esaminato in ottobre, quando verranno ascoltate le parti. Tre dei “saggi” dell’Alta Corte, tra cui Neil Gorsuch nominato da Donald Trump, avrebbero preferito un ripristino integrale del bando.

Venezuela: procuratrice Diaz, “anche potere giudiziario subordinato a logica poliziesca e repressiva”

“Il Venezuela non è uno Stato di diritto, è uno Stato di polizia”: a dirlo è stata la procuratrice generale di Caracas, Luisa Ortega Diaz, che ha denunciato la “subordinazione del Potere giudiziario alla logica poliziesca e repressiva” del governo di Nicolas Maduro. In un’intervista pubblicata dal quotidiano peruviano El Comercio, Ortega Diaz ha detto che “dopo il cambiamento di maggioranza nell’Assemblea nazionale (nelle politiche del 2015) l’Esecutivo ha finito per strumentalizzare completamente il Potere giudiziario fino ad arrivare al punto che “ora si è messo il carro davanti ai buoi: è il Sebin (l’agenzia di intelligence del governo) che detta la linea, e il Potere giudiziario che ubbidisce”. Secondo Ortega Diaz, è in corso in Venezuela un processo di “annichilimento della Costituzione”, che raggiungerà il suo apice con l’Assemblea costituente convocata da Maduro lo scorso 1 maggio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Val d'Aosta, 140 milioni di soldi pubblici divorati dal Casinò: 22 indagati, coinvolto l'ex governatore Rollandin**

La Corte dei conti chiede di restituirli, la procura indaga per falso in bilancio e truffa aggravata: "Piani di sviluppo consapevolmente inattendibili per far fronte alla crisi della sala da gioco"

di FEDERICA CRAVERO

C'è l'ipotesi di uno sperpero di 140 milioni di euro dietro all'inchiesta relativa al casinò di Saint Vincent condotta dalla Guardia di finanza di Aosta, che in queste ore ha notificato dei provvedimenti di "inviti a dedurre" emessi dalla procura regionale della Corte dei conti della Valle d'Aosta nei confronti di 22 persone, tra assessori e membri del consiglio regionale valdostano dal 2012 al 2015, incluso l'ex governatore Augusto Rollandin, con la contestazione del pesante danno erariale. Parallelamente la procura di Aosta, guidata da Giancarlo Avenati Bassi, procede nei confronti degli amministratori e del collegio sindacale per falso in bilancio e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, mentre per l'ex assessore regionale con delega alla casa da gioco, Ego Perron, si ipotizza solo la truffa.

Val d'Aosta, 140 milioni di soldi pubblici divorati dal Casinò: 22 indagati, coinvolto l'ex governatore Rollandin

La sala da gioco valdostana - gestita da una società partecipata dalla Regione Valle D'Aosta (al 99,995%) e dal Comune di Saint Vincent (0,044%) - da tempo è afflitta da una crisi strutturale che ha richiesto negli anni, per far fronte alla gravissima sofferenza finanziaria, un'iniezione di denaro pubblico. Ma secondo quanto rilevato dalle Fiamme gialle questi finanziamenti erano stati erogati sulla base di piani di sviluppo consapevolmente inattendibili e bilanci falsificati da perdite di esercizio nascoste.

Il Nucleo di polizia tributaria di Aosta, che da tempo segue la vicenda, ha ora concluso una serie di indagini sul complesso “Casino de la Vallée S.p.A. - Grand Hotel Billia” appurando che amministratori e membri del collegio sindacale hanno inondato di milioni di euro di denaro pubblico il casinò, anche prelevando risorse da altre società partecipata regionale, autorizzati da specifiche delibere da parte delle giunte e dei consigli regionali in carica nel luglio 2012 (50 milioni di euro), settembre 2013 (10 milioni di euro), ottobre 2014 (60 milioni di euro) e dicembre 2015 (20 milioni di euro).

La procura regionale della Corte dei conti per la Valle d’Aosta ha dunque contestato ai 22 membri deliberanti delle giunte e dei consigli regionali all’epoca in carica di aver consapevolmente causato alle casse pubbliche un danno economico presunto di 140 milioni di euro, quantificando le responsabilità dei singoli tra i 2,9 e i 17,3 milioni (quest'ultima cifra chiesta proprio a Rollandin), mentre al solo coordinatore del dipartimento Finanze si è riscontrata una presunta responsabilità amministrativa per colpa grave di 1,6 milioni.

Le indagini hanno evidenziato come le erogazioni plurimilionarie di denaro pubblico, di cui la partecipata regionale ha beneficiato, sarebbero state concesse dagli organi preposti nel periodo 2012-2015 in conseguenza di bilanci riportanti perdite di esercizio volutamente ridotte e conseguenti piani di sviluppo industriale oggettivamente inattendibili. E questo è avvenuto nonostante la casa da gioco presentasse “palesi segnali di gravissima sofferenza, con indicatori di debolezza strutturale tali da compromettere irrimediabilmente l’attitudine alla autonoma sopravvivenza nell’immediato e rendevano inverosimile ogni più benevola prospettiva di recupero nel futuro”.

I finanzieri hanno poi segnalato alla procura le condotte penalmente rilevanti: falso in bilancio e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche da parte degli amministratori della società e dei componenti il collegio sindacale in carica in quegli anni, i quali avrebbero indotto in errore la Regione e la società finanziaria regionale erogatrice del denaro, coscientemente raggirate

grazie alla presentazione di bilanci riportanti perdite di esercizio dissimulate - quindi falsi - e piani industriali di sviluppo conseguentemente irrealizzabili. Il tutto per conseguire dagli organi competenti le erogazioni di denaro poi effettivamente deliberate. E l'assessore, essendo a conoscenza dell’inconsistenza dei piani di sviluppo industriali, avrebbe avuto l’obbligo giuridico di impedire lo sperpero di denaro pubblico. Ma non lo ha fatto.

\_\_\_\_\_

Repubblica

**Renzi: "Le polemiche nel centrosinistra fanno vincere il centrodestra"**

**L'analisi del segretario del Pd dopo i risultati dei ballottaggi: "Il dibattito sulla coalizione addormenta gli elettori e non serve"**

di MAURO FAVALE

La sconfitta del Pd ai ballottaggi è colpa anche delle "continue esasperanti polemiche nel centrosinistra" che, alla fine, "non fanno altro che agevolare il fronte avversario. E' stato sempre così". L'analisi del voto di Matteo Renzi arriva nel corso di "Ore 9", la rassegna stampa del segretario Dem in diretta su Facebook. Ed è un'analisi che tende a chiudere il dibattito interno al Pd che si è aperto all'indomani del risultato dei ballottaggi che hanno registrato il balzo in avanti del centrodestra. Un centrodestra all'interno del quale, per altro, secondo l'ex premier, si muovono due tendenze contrastanti: "Un giorno stanno con la Merkel e un giorno contro di lei con Afd. Quale centrodestra ha vinto, quello del Partito popolare europeo o del partito populista europeo?", si chiede il segretario del Pd.

Nella mezz'ora di lettura dei giornali, Renzi liquida anche la discussione sulla coalizione di centrosinistra, quella alla quale stanno lavorando in molti, dalla minoranza Dem a Romano Prodi e al suo tentativo di farsi da "collante" tra Pd, Mdp e Campo progressista: "Il dibattito sulla coalizione addormenta gli elettori e non serve - afferma Renzi - non è di per sé la coalizione che segna la vittoria. E' il candidato, il leader, il territorio che segna la sconfitta o la vittoria ai ballottaggi. Le coalizioni non sono l'argomento su cui intrattenere gli italiani per i prossimi 12 mesi. Quello che interessa loro è cosa facciamo sulle tasse. Le coalizioni affascinano gli addetti ai lavori, il modo con cui si risolvono i problemi è il nostro campo di gioco".

C'è spazio anche per un commento all'intervista a Walter Veltroni pubblicata oggi da Repubblica: "Ha ragione Veltroni, non presentarsi

contro ma per, è tema che giudico fondamentale", ricorda il segretario. Che aggiunge: "La discussione su cos'è la sinistra e come si vince o si perde non può essere staccata dalla realtà. E' di sinistra fare i convegni sugli esodati o fare l'anticipo della pensione? Chi combatte il precariato: chi fa dotte analisi o chi concretamente permette di aumentare i contratti di lavoro a tempo indeterminato? Si vincono o si perdono le elezioni sui risultati ottenuti e sulle idee concrete e i progetti per il futuro. Su questo siamo più forti di tutti, non abbiamo da inseguire le scie chimiche - sottolinea - la nostra grande opportunità è discutere di idee. Trovatemene uno interessato alle coalizioni e gli diamo un premio fedeltà".

Poi torna sul governo e sul decreto sul salvataggio delle banche venete: "La posizione del governo l'ha espressa molto chiaramente Gentiloni: una scelta legittima e doverosa. La penso come lui, è legittima e doverosa nella situazione in cui si era, spero che i nostri parlamentari europei siano in grado di fare una grande battaglia perché i criteri molto selettivi delle banche venete siano applicate agli istituti di altri Paesi del Nord come quelli tedeschi". Infine, rivendica la battaglia sullo Ius soli: "Non si può cambiare idea per un sondaggio che dice che gli italiani sono meno favorevoli,

tendenza che non è legata all'insicurezza sugli attentati. Non rinuncio a un'idea per un sondaggio, come non abbiamo rinunciato alla battaglia sui diritti civili, sul jobs act, sull'expo. Noi siamo capaci di prenderci le nostre responsabilità".

\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Siria, Usa: Assad prepara un nuovo attacco con armi chimiche**

La Casa Bianca afferma di avere le prove di possibili preparativi per un colpo come quello del 4 aprile che provocò la morte di decine di civili, tra cui molti bambini. E avverte: "La reazione sarà durissima"

WASHINGTON - La Casa Bianca mette in guardia il presidente siriano Bashar Assad contro nuovi attacchi chimici di cui gli Stati Uniti avrebbero individuato i "possibili preparativi", ammonendo che se condurrà un altro attacco di massa mortale con questo tipo di armi lui e il suo esercito "pagheranno un prezzo pesante".

"Gli Stati Uniti hanno identificato i possibili preparativi per un altro attacco con armi chimiche da parte del regime di Assad che probabilmente causerebbe una strage di civili, compresi bambini", si legge in un comunicato della Casa Bianca, in cui si sottolinea che le attività in questione "sono simili ai preparativi fatti dal regime prima del suo attacco del 4 aprile" scorso. "Come abbiamo dichiarato in precedenza - prosegue la nota - gli Stati Uniti sono in Siria per eliminare l'Isis dall'Iraq e dalla Siria. Se tuttavia Assad condurrà un altro attacco di massa mortale usando armi chimiche, lui e il suo esercito pagheranno un prezzo pesante". Gli Usa avevano reagito al precedente attacco chimico con una sessantina di missili contro la base da dove erano partiti i raid.

\_\_\_\_\_

La stampa

**Corte Giustizia Ue boccia gli aiuti fiscali alla Chiesa cattolica in Spagna**

La Corte di Giustizia dell’Unione Europea ha dichiarato illegali gli aiuti fiscali in Spagna destinati alla Chiesa Cattolica nella misura in cui siano concessi per attività economiche. Nel caso specifico si trattava di esenzione delle imposta comunale su immobili e costruzioni per una scuola. Secondo la Corte, l’esenzione fiscale controversa può costituire un aiuto di Stato vietato se e nella misura in cui le attività esercitate nei locali in questione sono attività economiche, circostanza che spetta al giudice nazionale verificare.

Per i giudici di Lussemburgo, le attività d’insegnamento non sovvenzionate dallo Stato spagnolo paiono avere carattere economico, poiché sono sostanzialmente finanziate mediante contribuzioni finanziarie private alle spese scolastiche. La Corte ha stabilito che l’esenzione dall’imposta comunale in questione soddisfa due delle quattro condizioni per poter essere qualificata quale aiuto di Stato vietato, perché conferirebbe alla congregazione che gestisce la scuola un vantaggio economico selettivo e comporterebbe una diminuzione delle entrate del comune.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Italiani nei campi profughi palestinesi addestrati a combattere contro Israele”**

**La deposizione di Abu Sharif alla Commissione sulla morte di Moro: “Negli Anni 70 c’era un patto scritto con Roma per non fare attentati”**

francesca paci

roma

«Il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (Fplp) aveva rapporti particolari con alcuni dei gruppi rivoluzionari emersi in Europa dopo il ’68. Queste forze non sapevano come opporsi al capitalismo e noi glielo insegnammo, era parte della lotta contro l’imperialismo che sosteneva Israele. Migliaia di giovani donne e uomini italiani vennero nei campi profughi palestinesi ad aiutare in tanti modi diversi, nelle scuole, negli ambulatori o nel combattimento, ma sempre e solo contro l’occupante israeliano». A raccontare questo ulteriore tassello del controverso puzzle “Italia Anni 70” è Bassam Abu Sharif, storico membro della formazione marxista-leninista Fplp e poi influente consulente di Arafat ascoltato ieri dalla Commissione bicamerale d’inchiesta sulla morte di Aldo Moro, l’ennesimo organo d’indagine sul rapimento del presidente della Dc la cui durata teoricamente biennale è stata prolungata dalla fine del 2016 al termine della legislatura.

È la prima volta che si parla in modo così esplicito della presenza di nostri connazionali nei campi profughi palestinesi di 40 anni fa, giovani, uomini, donne, un po’ volontari e un po’ foreign fighters ante litteram. Una nuova angolazione che amplierebbe il quadro delle “relazioni pericolose” dell’epoca in cui s’inserisce anche il cosiddetto Lodo Moro, il patto segreto di non belligeranza tra gli 007 italiani e i fedayn palestinesi sempre menzionato ma mai ammesso. E non è escluso che ora la Commissione presieduta da Fioroni possa avviare altre indagini oltre a quelle di sua stretta competenza per le quali ha già inviato alla procura generale di Roma il lavoro di oltre un anno di accertamenti. E non è escluso neppure che possano riaprirsi altri dossier sulle presunte connivenze passate, a partire dalla vicenda degli autonomi Pifano, Nieri e Baumgartner, arrestati nel 1979 a Ortona perché trovati in possesso di missili portatili di proprietà della resistenza palestinese.

Sebbene interpellato nello specifico sui rapporti tra il Fplp e le Br alla data del 16 marzo 1978, Bassam Abu Sharif, anche autore del volume «The Best of Enemies» scritto con il giornalista israeliano Uzi Mahnaimi, riapre il capitolo Lodo Moro parlandone come di qualcosa di storicamente acquisito, un fatto. Secondo Abu Sharif, definito a un tratto da Time «face of terror», sarebbe stato proprio quel rapporto privilegiato con il Medioriente in generale e con i palestinesi in particolare a mettere l’Italia sotto sorveglianza da parte di chi, come gli Stati Uniti, non apprezzava, e a condannare Moro, la mente del compromesso storico .

Siamo nei mesi precedenti al sequestro del leader democristiano, il cupo ’77, il ’78, gli anni in cui, sostiene Abu Sharif, il Fplp ha già interrotto i rapporti con le Br perché sospetta che, con i capi in prigione, le seconde linee siano state infiltrate: «All’epoca le fazioni palestinesi sotto l’ombrello dell’Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp) avevano rapporti con tutti i paesi arabi e, in modo non ufficiale, con molti di quelli europei, dove gli uffici locali della Lega Araba ospitavano i nostri rappresentanti. E parlo di rapporti anche a livello di 007. In questo quadro di aiuto e collaborazione, alcuni paesi - segnatamente il vostro - volevano un documento firmato da George Habash in cui il Fplp si impegnasse a non partecipare ad azioni in Italia. E infatti da allora non è mai successo niente qui». Abu Sharif insiste sui buoni rapporti tra i suoi e il governo di Roma per provare l’estraneità del Fplp al rapimento Moro ma finisce per ipotizzare di più: «Il Fplp e l’Italia avevano un dialogo particolare sulla politica e la sicurezza sin dal ’72, attraverso noi l’Italia mandava ambulanze e medici ai campi profughi e noi in cambio vi aiutavamo molto. Fu così che l’Italia ci chiese di risparmiarla, di non usarla per fare operazioni o per compiere attentati contro Israele. Me ne parlò il colonnello Giovannone, disse che doveva rassicurare i suoi. Habash firmò questo documento, portai il nostro impegno a mettere l’Italia al sicuro, il colonnello Giovannone lo ricevette per scritto. E quando passai dal Fplp ad Arafat continuammo sulla stessa linea».